

**Giornata dell'Autonomia 2015**  
**Sabato 5 settembre 2015**  
**Sala Depero – Palazzo della Provincia**  
**Trento**

Anche quest'anno celebriamo la Giornata dell'Autonomia in tempi che certo non si possono definire normali.

**Non è normale la situazione sociale**, caratterizzata oltre che dalle difficoltà economiche con le quali molte famiglie devono quotidianamente confrontarsi, dall'esplosione della tragedia dei migranti, che premono e muoiono alle nostre frontiere e davanti al cui dramma l'Europa non è ancora riuscita a dare una risposta unitaria ed efficace. La fotografia del bimbo morto sulle coste turche, apparsa sui quotidiani in questi giorni, ha obbligato ciascuno di noi a guardarsi allo specchio e ad interrogarsi nel profondo sulle proprie responsabilità. Non possiamo fare l'errore di ritenere che le colpe siano sempre di altri, di girarci dall'altra parte nella convinzione che questo sia sufficiente ad eliminare il problema. Lo spostamento di grandi masse di persone, spinte a migrare dalle guerre, dalla fame, dalla ricerca per sé e per i propri figli di un futuro diverso e migliore, rappresenta un fenomeno con il quale tutta la società contemporanea deve imparare a confrontarsi e rispetto al quale la politica europea, nazionale ma anche locale dovrà individuare strumenti di gestione adeguati: non è certo chiudendo frontiere, costruendo muri, marchiando le persone che si potranno frenare processi globali quali quelli che oggi stiamo vivendo. Ciò non significa ovviamente assicurare accesso indiscriminato a tutto e a tutti; significa garantire il rispetto della vita umana e della dignità delle persone attraverso una corretta ed equilibrata politica di accoglienza, nella quale tutta l'Europa sappia assumere ruolo e impegni precisi, nella consapevolezza che questo problema non è "di altri" ma di tutti.

**Non è normale la situazione economica**, che pur mostrando qualche segnale di risveglio, conferma ancora tutta la sua complessità.

**Per certi aspetti non è normale neppure la situazione politica**: una conflittualità esasperata, una contrapposizione che pare a volte quasi fine a se stessa, un'incapacità di dialogare all'interno delle istituzioni e tra le istituzioni rappresentano una delle cause che sempre più, inesorabilmente, allontanano il cittadino dalla politica. E la progressiva riduzione di coloro che si recano alle urne ne è una chiara dimostrazione.

**No, questi non sono tempi normali.**

**Ed è proprio in tempi come questi che lo strumento della nostra “autonomia” può e deve rappresentare un valore aggiunto, un’opportunità straordinaria sulla quale costruire il futuro della nostra terra.**

Lo è certamente per quanto riguarda **la situazione economica**: la possibilità di declinare in termini flessibili attraverso una competenza legislativa ampia ed articolata gli strumenti di pianificazione territoriale, quelli di incentivazione alle aziende, gli ammortizzatori sociali così come molti altri settori direttamente o indirettamente interessati dai processi economici, costituisce un’opportunità per lo sviluppo già ampiamente utilizzata nel contesto locale ed alla quale molte altre regioni guardano con attenzione, ma sulla quale ulteriormente si deve investire nel prossimo futuro.

L’autonomia è altresì canale per affrontare con strumenti nuovi anche la **difficile situazione sociale** che stiamo vivendo. Non mi soffermo su quanto già oggi attivato da Provincia, Comunità e Comuni su questo fronte permettetemi però di sottolineare due aspetti che credo rilevanti sotto questo profilo. Sono innanzitutto convinto che la nostra “Autonomia” possa dire molto rispetto ai drammi internazionali che quotidianamente gli organi di stampa ci trasferiscono, da Lampedusa a Palermo, da Bodrum a Kos; sono convinto lo possa fare innanzitutto in virtù della storia di pace e di convivenza che abbiamo costruito negli scorsi decenni e grazie alla quale si sono evitati, come giustamente sottolineato da Paolo Mieli, possibili *“fatti di sangue in assenza del ruolo di cuscinetto, assicurato dalle autonomie speciali, contro le esclusioni e l’irritazione delle minoranze che si sarebbero sentite oppresse”*. Sono altresì persuaso che il valore del volontariato e dell’associazionismo, intriso nel DNA della nostra popolazione, potrà portare ad individuare, di concerto tra istituzioni e società civile, un’equilibrata ed efficace risposta all’esigenze di accoglienza che i fenomeni globali ai quali ho fatto riferimento sollevano. E’ una responsabilità alla quale non possiamo e non vogliamo sottrarci.

La nostra autonomia dovrà infine dimostrare di **saper far convivere anche in futuro, dialetticamente ma nel massimo rispetto di tutti, le opposte posizioni istituzionali, politiche ma anche personali** che legittimamente ciascuno esprime. Anche per questo assume grande valore ed importanza il percorso di revisione dello Statuto di Autonomia, avviato negli scorsi mesi. Questo lavoro non dovrà certo ridursi ad una semplice questione giuridica e tecnica, bensì dovrà svilupparsi nella consapevolezza che il Terzo Statuto contribuirà a tracciare il futuro delle nostre vite e di quelle dei nostri figli. Nella nuova visione dell’autonomia del Trentino e dell’Alto Adige Südtirol, che da questa revisione deriverà, sono convinto che i Comuni dovranno assumere un ruolo centrale, da protagonisti, quali istituzioni più vicine ai cittadini e quali sentinelle poste a presidio del territorio, anche nei suoi angoli più lontani.

Sotto questo profilo mi permetto sin d'ora di proporre un diretto coinvolgimento proprio dell'organismo di rappresentanza dei Comuni e delle Comunità che mi onoro di presiedere, il Consiglio delle autonomie locali, nel processo di riscrittura della "nostra Carta costituzionale".

In questo senso colgo l'occasione per ringraziare il Presidente Rossi per il recente incontro organizzato con Sindaci e Presidenti di Comunità per illustrare il lavoro in corso.

Sono convinto che il ruolo che abbiamo saputo interpretare in questi anni abbia rafforzato l'autorevolezza dei nostri Enti e del Consiglio delle autonomie locali: autorevolezza quindi, intesa come riconoscimento del ruolo istituzionale da parte della collettività interessata, e non certo autorità. Con l'autorevolezza sono convinto sia possibile mantenere pacatezza nei toni verso gli interlocutori istituzionali ed ottenere comunque dagli stessi la dovuta attenzione ed il necessario rispetto. Come ha scritto alcuni mesi fa in un interessante editoriale sulla stampa locale il prof. Pascuzzi: *"Il mite in politica non è in competizione perché non deve distruggere nessuno...Egli si caratterizza per la sua passione civile, per l'impegno che profonde nel lavorare alle cose in cui crede. Non ambisce ad essere leader perché sa che i veri cambiamenti non nascono per il volere dell'uomo solo al comando ma per l'assunzione di responsabilità da parte di tutti"*. Ebbene, l'auspicio che esprimo in questa giornata è proprio questo: che ciascuno di noi abbia sempre a cuore il valore della nostra autonomia e contribuisca – nell'ambito del ruolo che è chiamato a svolgere - a rafforzarla coinvolgendo, e non escludendo, confrontandosi e non chiudendosi su posizioni rigide, ascoltando, nella convinzione che dalle ragioni dell'altro si abbia sempre qualcosa da imparare; che infine ciascuno sia disposto a mettersi in discussione, avendo la consapevolezza che qualunque riforma non deve riguardare sempre e solo gli altri, ma deve *in primis* coinvolgere se stessi e le organizzazioni all'interno delle quali quotidianamente si opera.

*dott. Paride Gianmoena  
Presidente del Consiglio delle autonomie locali*